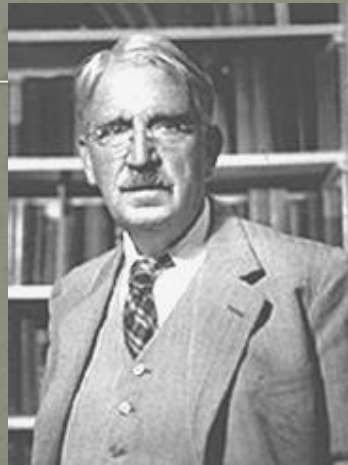


John Dewey

(1859-1952)



John Dewey

John Dewey,
Democrazia e educazione,
La Nuova Italia,
Scandicci (Firenze), 1949
(pubblicazione negli U.S.A.:
1917), pp.484

Il volume, suddiviso in 26 capitoli, svolge un'analisi dettagliata di alcuni temi portanti dell'educazione contemporanea, sviluppati in relazione al concetto di "società democratica".

I temi su cui Dewey si sofferma maggiormente sono i seguenti:

- 1) la definizione del concetto di **educazione** in relazione ai concetti di **ambiente sociale** e di **democrazia**;
- 2) la funzione dell'**esperienza** e dell'**apprendimento sperimentale** nella pratica educativa;
- 3) l'elaborazione di un **metodo educativo** e le implicazioni di questo sull'organizzazione del **lavoro scolastico**;
- 4) una riflessione su alcuni **aspetti filosofici e gnoseologici dell'educazione**.

1) Il concetto di educazione in relazione ai concetti di ambiente sociale e di democrazia.

J. Dewey individua la finalità principale del processo educativo nel rinnovamento della vita e delle comunità umane per mezzo della trasmissione di valori, usanze, pratiche, ecc. (cap. I). Sin dall'inizio del libro, quindi, si evidenzia la finalità prevalentemente sociale dell'educazione: tematica che costituisce uno degli assi portanti di tutto il testo. L'ambiente sociale non è concepito da Dewey come qualcosa di puramente esterno all'individuo, ma come qualcosa di cui l'individuo è parte e con cui egli è in un processo di interscambio continuo (cap. II).

1) Il concetto di educazione in relazione ai concetti di ambiente sociale e di democrazia.

La democrazia, in quest'ottica, è proprio quel modello di società che tende ad ampliare sempre di più il livello di scambio di esperienze e di associazionismo tra gli individui, anche e soprattutto tra quelli appartenenti a classi sociali differenti. L'ideale verso cui tende la società democratica è quello per cui ogni individuo si realizza nella sua professione sia a livello personale sia essendo "socialmente efficace": tramite, cioè, uno sviluppo personale che va dinamicamente a coincidere con lo sviluppo della società in cui vive (cap. VII).

2) L'esperienza e l'apprendimento sperimentale nella pratica educativa.

Nell'exkursus storico che Dewey svolge su come gli uomini si sono messi in contatto, nel corso della storia, con l'esperienza sensibile, egli individua tre approcci fondamentali. Il primo approccio ci riconduce alla filosofia greca, in cui i pensatori consideravano l'esperienza come transitoria e opinabile ("dòxa") e le opponevano il principio di realtà, intesa come verità assoluta e immutabile ("alètheia"). Il secondo approccio è quello dell'empirismo, corrente filosofica sviluppatasi nel XVII secolo per opera di diversi pensatori, fra i quali spicca la figura dell'inglese John Locke: in questa visione, diametralmente opposta a quella del pensiero greco, si conosce solo tramite i sensi e l'esperienza sensibile.

2) L'esperienza e l'apprendimento sperimentale nella pratica educativa.

Dewey critica entrambe le concezioni, l'una perché troppo critica nei confronti della conoscenza sensibile e l'altra perché troppo critica nei confronti della ragione tradizionale. _____ ● _____

Egli afferma una visione dell'esperienza in continuità con la conoscenza teorica: si tratta dell'esperienza intesa come "sperimentare", cioè come fonte di azione concreta e di sviluppo per prove ed errori, che può portare ad un arricchimento conoscitivo anche sul piano teorico (cap. XX).

3) Il metodo educativo e le implicazioni sul lavoro scolastico.

Il metodo pedagogico elaborato da Dewey, in netta antitesi con i metodi correnti al tempo della pubblicazione del volume, si basa su quattro punti principali: l'**immediatezza** (cercare di coinvolgere l'educando direttamente in un argomento che sia di suo interesse); la **larghezza di vedute** (accettare stimoli dall'ambiente esterno e opinioni diverse dalla propria); l'**integrità mentale** (assenza di scopi ulteriori, essere assorbiti e dediti all'argomento); la **responsabilità** (prendersi carico delle possibili conseguenze dei passi progettati) (cap.XIII). Sulla base di queste concezioni, la scuola, secondo Dewey, deve strutturarsi come un ambiente "speciale" in cui si utilizzano la pratica e il laboratorio come metodi educativi principali.

3) Il metodo educativo e le implicazioni sul lavoro scolastico.

Il lavoro e il gioco non devono essere rigidamente distinti, perché sono due applicazioni pratiche differenti ma che si basano entrambe sul principio della sperimentazione e della prova: sebbene il lavoro sia comunemente definito come qualcosa di più impegnativo, anche il gioco richiede impegno e applicazione, ed in questo senso non si può definire "fine a sé stesso" (cap. XV).

3) Il metodo educativo e le implicazioni sul lavoro scolastico.

L'insegnamento della storia e della geografia accrescono il sapere scolastico se sono calate nella dimensione umana: la storia come storia dei legami e dei rapporti sociali tra gli uomini delle varie epoche (storia industriale, economica, ecc.); la geografia come insieme dei legami tra l'uomo, il territorio che abita e la natura. Insegnare queste due materie attraverso questo metodo significa andare oltre gli inutili nozionismi (date, termini tecnici, cifre, ecc.) con cui vengono comunemente insegnate (cap. XVI).

3) Il metodo educativo e le implicazioni sul lavoro scolastico.

La scienza è poi un vero e proprio strumento di progresso sociale, poiché consente all'uomo, tramite la messa a punto di un valido metodo sperimentale, di elevarsi dalla superstizione e di accrescere il suo controllo sulla natura. Essa è, inoltre, uno strumento per l'applicazione della democrazia, in quanto la ripetibilità della scienza, tramite i processi di astrazione e di generalizzazione dei risultati, garantisce un processo basato sulla trasparenza e sullo scambio di esperienze tra gli scienziati al fine di incrementare lo sviluppo sociale (cap. XVII).

4) Aspetti filosofici e gnoseologici dell'educazione.

Dewey rileva, in più parti del testo, il fatto che le filosofie hanno stabilito, nel corso del loro svolgersi storico, rigide separazioni tra alcuni elementi artificialmente posti in contraddizione tra loro: il lavoro intellettuale e il lavoro manuale, gli aspetti teorici e gli aspetti pratici della conoscenza, la conoscenza razionale e l'esperienza sensibile; in ultima istanza, la mente e il corpo.

4) Aspetti filosofici e gnoseologici dell'educazione.

Dewey è per una concezione di educazione che superi questi dualismi e che consideri l'individuo nella sua totalità e nella sua continuità con l'ambiente che lo circonda. In questo senso egli sostiene che l'educazione può essere "direzione" dell'educando, non nel senso di imposizione di un controllo fisico esterno su di esso, ma nel senso di assecondamento delle tendenze già presenti dentro di lui, che hanno bisogno di essere socializzate (cap. III).

4) Aspetti filosofici e gnoseologici dell'educazione.

Allo stesso modo, l'educazione è "crescenza", cioè processo dinamico di sviluppo dell'individuo in continua interazione con il suo ambiente sociale; la vita stessa è sviluppo: crescere significa svilupparsi e il processo educativo non ha altre ragioni al di fuori di esso (cap. IV). La contrapposizione tra "io" e "interesse" (cioè tra ciò verso cui si tende e ciò che si "deve" fare), che spesso è stata posta a fondamento dei metodi pedagogici, viene superata dal fatto che i due termini, nella concezione deweyana, coincidono: "inter-esse", etimologicamente "essere fra", sta semplicemente a indicare un soggetto che è nel mezzo tra due parti, rappresentanti l'uno il punto di partenza e l'altra il fine da perseguire (cioè il portare a compimento, tramite lo studio o il lavoro, l'oggetto del proprio interesse); al centro del percorso vi sono sempre il soggetto e ciò verso cui egli tende.

4) Aspetti filosofici e gnoseologici dell'educazione.

Anche la teoria della conoscenza, da D. stesso definita "pragmatica", considera l'atto del conoscere come una modifica dell'ambiente nel segno della "continuità", intesa come uno stabilire legami dal punto di vista storico, sociale, personale. "

"Poiché la democrazia rappresenta come principio il libero scambio, la continuità sociale, deve sviluppare una teoria della conoscenza che veda nella conoscenza il metodo col quale un'esperienza è resa utile nel dare direzione e significato a un'altra" (cap. XXV).

4) Aspetti filosofici e gnoseologici dell'educazione.

Infine, un ultimo aspetto da mettere in evidenza è il fatto che Dewey vede come finalità ultima dell'educazione, non solo nella scuola ma in tutte le situazioni della vita, la dimensione della socialità e la socializzazione dei saperi. Questa dimensione sociale della conoscenza orienta, come si è visto, la sua concezione della scuola, della ricerca scientifica e anche del lavoro; arriva addirittura a coincidere con la sfera della moralità quando egli dice: *"ciò che viene imparato e adoperato in un'occupazione che abbia uno scopo e che implichi la cooperazione con altri è conoscenza morale, sia essa o meno considerata tale. Poiché stabilisce un interesse sociale, e conferisce l'intelligenza necessaria a rendere operoso quell'interesse in pratica"* (cap. XXVI).

4) Aspetti filosofici e gnoseologici dell'educazione.

In quest' ottica, la scuola deve orientare tutti i suoi programmi verso la valorizzazione della dimensione della socialità: campi da gioco, laboratori e aule scolastiche devono fungere da palestre della socializzazione continua tra gli studenti.

È necessario sopra ogni altra cosa, secondo Dewey, stabilire un legame tra la scuola e la vita, tra l'apprendimento tramite lo studio e le altre forme di apprendimento extrascolastico, al fine di indirizzare ogni individuo verso la realizzazione personale e professionale, in continuità con un alto livello di "efficienza sociale".